



L'Unità *due*

LAUDIAMO PER DARLE PIÙ PESO.

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

SABATO 3 MAGGIO 1997

EDITORIALE

Ciao Pippo ridere a sinistra ora si può

MARIA NOVELLA OPPO

CIAO PIPPO Chennedy. Anche tu te ne vai e ci lasci soli con Macao. La linea editoriale di Raidue viene mantenuta anche oltre la volontà dello stesso direttore di rete, Carlo Freccero aveva detto di voler varare in questa stagione molti «prototipi», cioè molte idee di programmi da realizzare per poche settimane. «Anima mia» ha potuto sopravvivere a se stessa con due puntate in più ottenute a furor di popolo. Il «Pippo Chennedy Show» è finito ieri sera e concede ai suoi fan giusto una replica di consolazione costruita con «il meglio di», come ormai si dice. Insomma una puntata omaggio fatta di spezzoni delle altre. Due Funari, tre Veltroni e qualche frataglia di D'Alema.

La prova è superata. La satira di sinistra ha preso di mira la sinistra e nessuno dei politici si è lamentato. Tranne, guarda un po', quelli di destra. Il presidente della commissione di vigilanza Storace si è intromesso perfino nelle scalette, chiedendo perché in una puntata mancava Veltroni. Una cosa davvero incredibile, stile Eiar Eiar alalà. E chissà che adesso la satira contro la sinistra non sia resa addirittura obbligatoria.

Tutt'altra cosa la protesta che si è levata nei confronti della parodia di «O bella ciao», diventata «O mucca ciao» sulle labbra della finta Valeria Marini. Qui si toccano sensibilità troppo delicate e ferite troppo profonde, che vanno molto al di là del giudizio estetico. L'associazione degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti si è sentita colpita e merita tutto il rispetto dovuto a chi si è assunto il compito di mantenere vivo il ricordo del più grande dolore del secolo. Ma la satira ha le sue ragioni che il cuore non conosce.

grandicelli, sia per come si lasciano rappresentare dalla tv. Particolarmente riuscito il personaggio di Silvia (che praticamente è una coppia, con la sua amica invisibile Manu) interpretato dal bravissimo Antonio D'Ausilio con tutto il necessario egoistico birignao. Ma sembra (basta guardarsi attorno) che la cosa che più ha colpito ragazzi e ragazzini sia «Quel». Quasi che il finto ritorno mistico di questo fine secolo abbia già incorporato il suo antidoto. Anche se nessun giornale cattolico e nessun gruppo religioso si è sentito offeso da una satira anticipata del commercio millenaristico.

Ma ovviamente quello che ha colpito di più noi osservatori televisivi sono stati i personaggi interpretati dai due Guzzanti maggiori. Corrado e Sabina si sono confermati i migliori. Aiutati naturalmente da Serena Dandini e dai suoi prevedibili, ma perfetti stupori, hanno dato davvero il sangue ai loro personaggi, migliorandoli di settimana in settimana. E ora che D'Alema è proprio perfetto, purtroppo la trasmissione si interrompe. La rappresentazione del segretario del Pds è stata molto severa, benché sia stata piuttosto la satira di una immagine mediatica che di una persona reale. Anche per questo, probabilmente, non è dispiaciuta ai militanti, che in fondo ci provano soddisfazione ad avere un leader tosto, che disprezza tutti gli altri e tiene al quinzaglio il Cavaliere.

Rimane ovviamente il dubbio tormentoso di quel che ne possa pensare lo stesso D'Alema, il quale naturalmente non ha dato la soddisfazione di fare commenti. E anche così è stato fedele al personaggio che la stampa gli ha creato e la satira ha perfezionato.

VELTRONI e Prodi sono rimasti un po' in sottofondo. E anche questa è satira. Come satira della tv (cioè del più potente mezzo politico finora inventato) sono gli altri personaggi, dal tremendo Pippo Chennedy-Castagna a una Valeria Marini più sensuale del vero.

Il ricercatore australiano, premio Nobel per la Medicina nel '63, aveva 94 anni È morto Eccles, il poeta del cervello

Fondamentali i suoi studi sui meccanismi di comunicazione tra neuroni. Fu strenuo difensore dell'«anima».

L'Espresso
PRESENTA
**Il comunismo di Eizenštejn.
Il simil-comunismo di Maselli.
O tutti e due.**

COLLEZIONE EIZENSTEIN
I MAESTRI

LA CORAZZATA POTEMKIN
L'Espresso Cinema

L'Espresso + una videocassetta a sole 9.900 lire.

È morto in Svizzera all'età di 94 anni John Carew Eccles, ricercatore australiano, premio Nobel per la medicina nel 1963. Eccles fu premiato per i suoi studi sulla trasmissione chimica tra i neuroni che chiarirono definitivamente come gli impulsi nervosi vengono trasmessi o repressi. Le scoperte del ricercatore australiano furono la base dei successivi studi sulle malattie del sistema nervoso e sul cervello. Ma sir Eccles ha consacrato gli anni più fecondi delle sue ricerche allo studio della nascita e dello sviluppo della coscienza. Nel 1977 pubblicò con il filosofo Karl Popper un libro di grande successo «L'io e il suo cervello». Nato a Melbourne nel 1903, studiò a Oxford e si trasferì negli Stati Uniti nel 1966 e successivamente in Svizzera.

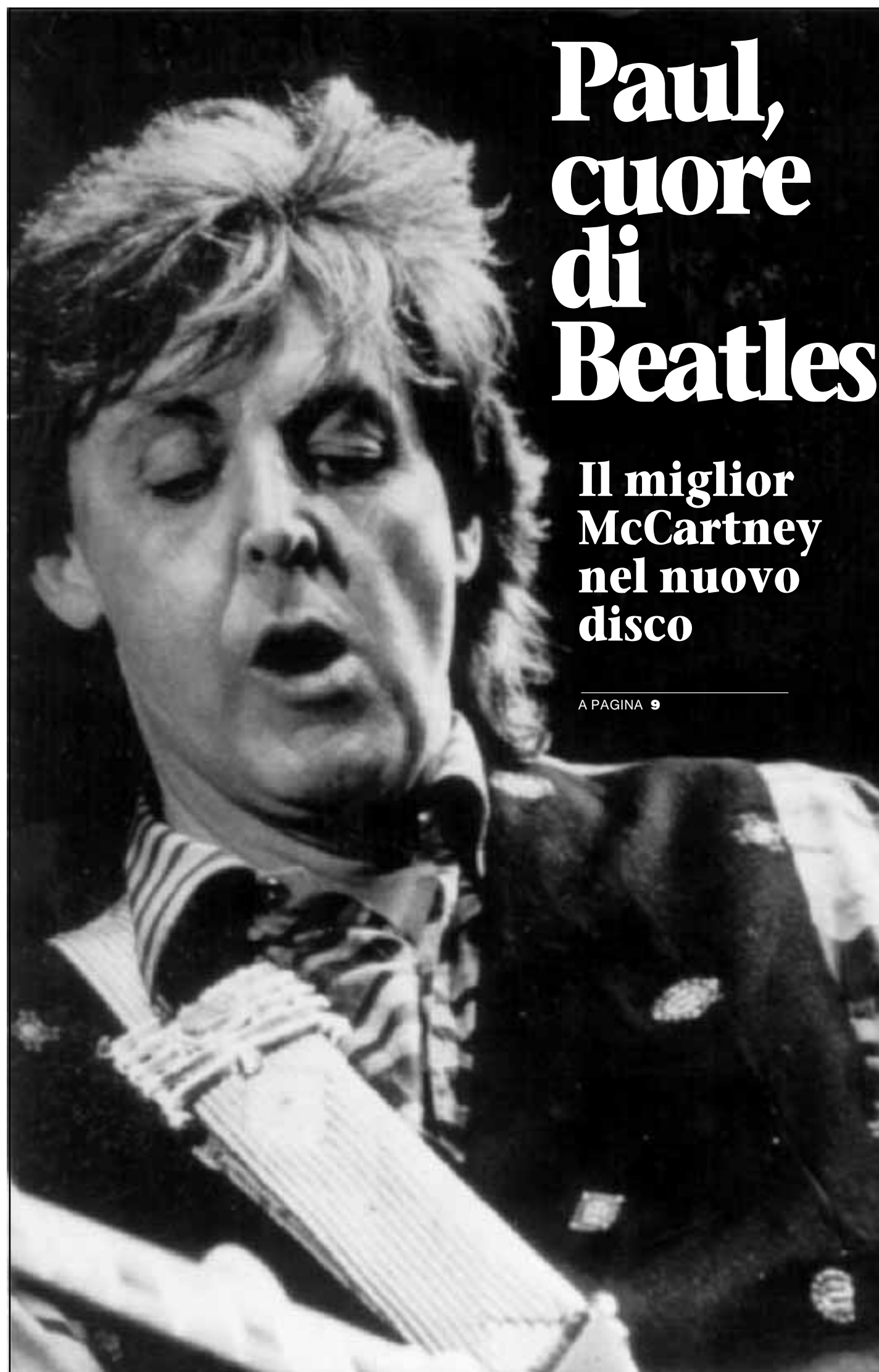
PIETRO GRECO
A PAGINA 6

Torna in edicola

GLI ANNI DELLA PRIMA REPUBBLICA

Giovedì 8 e venerdì 9 maggio in regalo con l'Unità i fascicoli degli anni 72/73 e 74/75.

L'Unità



Paul, cuore di Beatles

Il miglior McCartney nel nuovo disco

A PAGINA 9

Sport

CALCIO
Kanu potrà tornare a giocare

Per i medici di Cleveland il giovane calciatore nigeriano Kanu potrà tornare a giocare. Operato al cuore 5 mesi fa sembra perfettamente recuperato.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 13

CICLISMO
Marco Pantani dice sì al Giro d'Italia

Ha sciolto le riserve Marco Pantani. Al Giro d'Italia il corridore romagnolo ci sarà. «Anche se dice fatica ancora moltissimo a recuperare la fatica»

A PAGINA 13



BAGGIO
Sacchi l'ignora Agnelli si complimenta

Dopo il grande ritorno in Nazionale Roberto Baggio ritrova a Milanella la freddezza di sempre: Sacchi l'ha ignorato. Complimenti invece dall'Avvocato.

BOLDRINI e COLOMBO
A PAGINA 15

EQUITAZIONE
Cigar è sterile indennizzo di 42 miliardi

È il miglior cavallo da corsa degli Stati Uniti ma con le cavalle ha qualche problema: ha già fallito 31 volte. Le assicurazioni hanno pagato 42 miliardi.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 13

Il concerto del Primo Maggio «condizionato» dalla diretta tv Quella piazza merita più rispetto

ALBA SOLARO

ERANO cinquecentomila, in alcuni momenti anche seicentomila; sicuramente erano almeno uno più di quelli che affollano piazza San Giovanni per il comizio del Polo, come auspicato dai Littiba alla vigilia del concertone. E neanche la pioggia caduta a secchi per gran parte del pomeriggio ha guastato la grande festa di musica con cui da otto anni i sindacati celebrano il Primo Maggio insieme ai giovani, a Roma, all'ombra della basilica di San Giovanni. Una distesa infinita di teste, braccia che si sollevano, bandiere rosse (con il Che, con la falce e martello) e pure giamaicane, inglesi, indipendentiste sarde; lo «spettacolo nello spettacolo», come sempre.

Ragazzi arrivati anche da fuori, anche da molto lontano, per esserci: «È così, perché questo è l'unico, vero, grande concerto italiano - diceva Jovanotti - Noi siamo partiti la notte prima, da Bari, e in

autostrada abbiamo incontrato dei ragazzi che arrivavano da Taranto e come noi erano diretti a Roma per il concerto». Lorenzo è stato il grande protagonista musicale della serata assieme a Pino Daniele; *Che c'è di male e Bella* sono state l'occasione per duettare insieme, per giocare un po', trascinandosi dietro tutta la piazza. Per buttarla sul ritmo, omaggiare Cuba con un'improvvisata versione di *Guantanamera* (inflata da Lorenzo nel bel mezzo de *L'ombelico del mondo*) cantata con un «coro» di 500 mila voci. Dai Blu-vertigo ai 99 Posse, dai Gang ai Casino Royale, dai Littiba a Niccolò Fabi, applauditissimo, fino a Blur e Sinead O'Connor, quest'anno è stato soprattutto il rock a dettare legge, e a veicolare, per quanto possibile, il tema dei diritti di chi lavora (ma anche di chi un lavoro non lo trova).

Ma non è filato tutto proprio li-

sio. Guai tecnici, le interruzioni pubblicitarie della tv, ritardi e imprevisti, come il fulmine caduto sulla piazza - che ha distrutto alcuni generatori elettrici e danneggiato quattro telecamere che stavano riprendendo in diretta per Raidue - hanno causato parecchi problemi, ed arroventato il clima nel retropalco. La band inglese degli Skunk Anansie non ha più suonato; dovevano esibirsi intorno alle 19, ma il ritardo accumulato sul ruolino di marcia del concerto li ha costretti a slittare: sono rimasti pazientemente in attesa nei camerini ma quando mancava una ventina di minuti a mezzanotte hanno preferito andarsene, perché era chiaro che non c'era più il tempo tecnico per esibirsi (per legge il concerto deve chiudersi alle 24).

SEQUELE A PAGINA 12